

Secondo l'arcivescovo della capitale e i rappresentanti della Croce Rossa

Quindicimila civili uccisi a Managua nei bombardamenti ordinati da Somoza

Assediata dai sandinisti la guarnigione governativa di Rivas comandata dal figlio del dittatore - Il governo provvisorio del Fronte respinge il piano USA per il dopo-Somoza - La CEE auspica l'arresto dei combattimenti



MANAGUA - Paura e disperazione di tre sorelle dopo i bombardamenti (a sinistra); e (a destra) una guardia di Somoza suona la chitarra in una postazione



MANAGUA - Secondo le prime indicazioni fornite dalla Croce Rossa e dall'arcivescovo di Managua, circa quindicimila civili sono stati uccisi durante le tre settimane di bombardamenti effettuati dall'aviazione e dall'artiglieria del dittatore Somoza sulla capitale. Secondo le stesse indicazioni, i profughi che hanno abbandonato i quartieri bombardati e le vicine campagne dove scarseggiano i viveri sono più di 120.000. Le forze dei guerriglieri sandinisti, dopo il ritiro delle loro formazioni dalla capitale, stanno intanto concentrando l'iniziativa militare in altri settori del paese. La direttrice principale dell'attacco dei sandinisti sembra essere in questo momento la città di Rivas, la cui conquista permetterebbe alle loro forze di prendere alle spalle la principale linea di difesa della Guardia nazionale di Somoza sul fronte meridionale.

Il progetto di Costituzione La legge islamica legge dell'Iran?

Dopo tanta attesa e vicende sibiline, gli estensori della nuova Carta costituzionale hanno reso pubblica la loro proposta di legge articolata in 12 capitoli, 151 articoli e vari codicilli. L'atmosfera in cui essa piove dall'alto della gerarchia statale è sufficientemente tesa e surreale. Tra le altre, una delle principali ragioni della crescente tensione che si registra in Iran è stato proprio il mistero che ha circondato l'elaborazione di questo importante documento. Nessuno, a cominciare dai eminenti esponenti religiosi, come gli ayatollah Taleghani e Shariatmadari, secondo le loro stesse affermazioni, hanno saputo con precisione come e dove questo documento venisse elaborato. Ora dunque si conosce il «progetto», ma i motivi della tensione permangono, anzi si aggravano, in relazione alla mancata osservanza degli impegni assunti durante la rivoluzione riguardo al contenzioso costituzionale. La Carta avrebbe dovuto essere elaborata con la massima partecipazione delle forze popolari e la Costituzione, eletta dal popolo, avrebbe dovuto procedere alla sua stesura definitiva. Tutto ciò è stato rimpiazzato da un gruppo di notabili, esperti di norme costituzionali islamiche, rimasti nell'anonimato. Eppure ora si vuole procedere all'elezione della Costituzione, ma si ha la sensazione che, dopo alcune eventuali modifiche in alto loco, si passi direttamente al referendum popolare, dall'esito largamente scontato. E anche su questo la contestazione delle forze politiche democratiche è unanime e il dissenso arriva anche da merose personalità religiose. Il clima del dibattito politico è diventato ancora più rovente per una serie di aggressioni, arbitrarietà e intimidazioni, commesse dai famosi «comité», danni degli esponenti democratici, mentre non si può non menzionare la presentazione, negli ultimi giorni, di un altro documento politico di eccezionale gravità, le norme sulla stampa, che fanno temere il peggio sulla sorte della libertà. Anche in questa occasione è unanime la protesta di tutte le forze democratiche.

Vediamo ora i tratti salienti del progetto costituzionale. Nel secondo articolo i principi islamici (dogmi religiosi) vengono indicati come «fondamento della Repubblica islamica». Così si legge: «Fondamento della Repubblica islamica è l'unità degli uomini, la Tòhid, basata sulla cultura islamica, originale e creatrice. Non vi può essere discriminazione e sfruttamento culturale, politico, economico, tutto deve essere improntato alla piena osservanza degli insegnamenti islamici del Signore. Le leggi, devono rispecchiare i principi islamici», afferma l'art. 4, che vuole «la morale islamica a fondamento dei rapporti politici, sociali ed economici». Chi è dunque giudice supremo? Il Parlamento o la gerarchia religiosa? La risposta è già data. L'art. 6, dice che «i principi dell'economia sono islamici». La magistratura, art. 18, deve agire secondo i dettami dell'Islam e amministrare la giustizia islamica. L'art. 28: «Tutti possono esercitare le professioni che vogliono, eccetto ciò che è in contrasto con l'Islam». Il Parlamento, dice l'art. 66, non può fare le leggi in contrasto con i fondamenti di fede e la Costituzione. Sarà la Corte costituzionale a salvaguardare tale principio. L'art. 106 sancisce l'impossibilità di affidare la carica di ministro, nonché di premier, a un non musulmano. Ovviamente questo vale anche per la carica di presidente della Repubblica, art. 76. L'art. 135 stabilisce che se il giudice non riuscirà ad emettere un verdetto in base alle leggi civili, egli dovrà ricorrere alle norme e consuetudini di fede.

Osserviamo poi che il «progetto» concepisce il futuro assetto istituzionale, ispirandosi ai modelli delle repubbliche presidenziali. Basti guardare gli articoli 75, 77, 79, 84, 88... ecc. Il presidente della Repubblica è «il coordinatore nei rapporti fra i tre poteri, è il capo dell'esecutivo e delle forze armate e il responsabile nei rapporti internazionali». Egli è il cerchio nel senso che deve agire e risolvere problemi e contrasti secondo la costituzione e gli insindacabili dogmi religiosi. La sua elezione è a suffragio universale.

Nel «progetto» poi non è contemplata, in alcun modo, l'autonomia per le popolazioni di origine etnica diversa, turca, curda, turcomana, araba, eccetera. Soltanto l'art. 5 riconosce che tutti hanno diritti uguali davanti alla legge e che l'unica discriminante è la fede. L'art. 21 stabilisce che «la lingua ufficiale è quella farsi, ma che le altre lingue «locali» sono di libero uso nella stampa e nelle scuole del luogo». Vi è anche una limitazione nel culto islamico e cioè la religione ufficiale non è l'Islam in senso lato, ma l'Islam Duo decimano (Djafari). E' noto che molte minoranze etniche musulmane non sono di tale osservanza. Ma è significativo che laddove vi sono le popolazioni di altri riti, l'elemento discriminante nella regolazione degli affari politici, economici e culturali è ancora la fede (art. 13). E' vero che l'art. 74 parla dei Consigli del villaggio, della frazione, della città, della provincia e della regione, ma essi sono la riproduzione, pressoché esatta, delle vecchie suddivisioni geografico-burocratiche, che non vanno confuse con l'autonomia politico-sociale. Gli articoli 39-40-41 e 47 riconoscono e stabiliscono i principi della proprietà privata.

Altra grande questione lasciata nell'oblio è quella femminile (parità di diritti nel lavoro, suo ruolo nella società contemporanea...). L'art. 11 parla soltanto della famiglia e stabilisce in modo astratto che «i coniugi devono privilegiare i diritti della famiglia a quelli coniugali». Le altre norme di diritto si riferiscono all'assistenza alla donna, quale elemento fondamentale della procreazione e dell'educazione dei figli; maschiismo neanche camuffato. Non si evidenziano capitoli specifici riguardanti i diritti dei lavoratori, lo sciopero.

Rahmat Khorsovi del Comitato unitario per la democrazia in Iran

Conclusi i lavori della Conferenza per il Brasile «E' un palliativo» la mezza amnistia di Figueredo

ROMA - Una nutrita serie di messaggi che il presidente dell'ultima seduta, Louis Joinet, ha potuto soltanto elencare, data la ristrettezza del tempo, e le relazioni conclusive dei lavori delle sei commissioni, hanno preceduto la lettura della mozione finale della Conferenza internazionale per l'amnistia ampia, generale e senza restrizioni e per le libertà democratiche in Brasile. La mozione, che è stata approvata all'unanimità dall'assemblea, contiene un serie di valutazioni che costituiscono il punto di appoggio comune dell'ampio arco di forze che si oppongono alla dittatura e che sono convenute a Roma. Alcune di queste conclusioni meritano di essere riferite estesamente per il rilievo che sono destinate ad assumere nel dibattito interno al Brasile. In primo luogo il giudizio su ciò che il regime chiama la politica di «apertura democratica» e che, nel documento finale, viene definita «niente di più che la continuazione della dittatura militare sotto nuove forme». In secondo luogo, il progetto di amnistia parziale proposto dal presidente Figueredo viene definito come «un palliativo» che non può soddisfare coloro che lottano per le libertà democratiche, «non soltanto perché esclude numerosi perseguitati politici, ma soprattutto perché permette che le persecuzioni continuino, in quanto non risulta modificato il sistema che le ha consentite». Il documento si conclude con tre proposte che sono evidentemente rivolte a tutta l'opposizione e che costituiscono, al tempo stesso, un appello all'opinione pubblica internazionale: 1) denunciare il carattere restrittivo della proposta di amnistia, avanzata dalla dittatura, e lottare fino all'ottenimento di una amnistia ampia, generale e senza restrizioni; 2) lottare per l'abrogazione di tutta la legislazione repressiva del regime, per lo scioglimento degli organismi di repressione politica e perché sia fatta piena luce sui crimini perpetrati dal regime e perché i criminali siano puniti; 3) appoggiare il movimento popolare democratico che lottava in Brasile per la fine del regime dittatoriale. Nella mattinata, tra gli oratori che riferivano dei lavori delle commissioni, notevole emozione ha suscitato l'intervento di Rosalina Santacruz che ha elencato i nomi di decine di donne sepparse, torturate e uccise mentre l'assemblea ripeteva

ogni nome come in un grande lamento corale. Ma le cifre della repressione sono impressionanti: dal 1964 non meno di 500.000 persone sono state condannate o processate, o semplicemente arrestate per motivi politici; circa 10.000 persone sono costrette a vivere in esilio; sono 4.877 i «casi-sati», cioè le persone che sono state private dei loro diritti politici; più di 200 sono i prigionieri politici che stanno scontando condanne, senza contare quelli in attesa di processo; circa 300 sono gli assassinati, molti dei quali sotto la tortura, dopo un arresto illegale; 128 è il numero dei «bandidos», i messi al bando, privati della cittadinanza. Impossibile calcolare il numero di coloro che sono stati «fatti sparire» dal regime e di cui non rimane traccia.

Al termine dei lavori alcuni deputati del Movimento Democratico Brasiliano (MDB), l'unico partito legale di opposizione, insieme a diverse altre personalità, hanno risposto alle domande dei giornalisti. Tra questi erano presenti gli inviati di due importanti giornali brasiliani, il «Journal do Brasil» e il «Folha de Sao Paulo».

L'avvocato Edoardo Grehng, parlando a nome di tutti i presenti, ha tracciato un rapido bilancio della Conferenza affermando che essa ha contribuito a ridurre le distanze tra brasiliani che lottano dall'esilio e brasiliani che si battono all'interno del paese ed ha fatto crescere la solidarietà internazionale attorno ai loro obiettivi. Gli ha fatto eco Luis Cesar, rappresentante degli studenti brasiliani, che ha sottolineato l'esigenza di continuare la lotta raggiungendo il massimo di unità. In precedenza la compagnia Nilda Jotti, presidente della Camera dei deputati, aveva ricevuto la delegazione parlamentare dell'opposizione brasiliana. Tra i messaggi pervenuti alla Conferenza - che neppure noi possiamo elencare per ragioni di spazio - segnaliamo quelli della Associazione pontificia di Rio de Janeiro, quello della Archidiece di San Paolo e quello del segretario del Partito Comunista Brasiliano, Luis Carlos Prestes.

Sul fronte politico interno, il Consiglio supremo dell'iniziativa privata (una specie di Camera di commercio) ha dato il suo avallo alla «giunta di ricostruzione» del governo provvisorio dei sandinisti. Il fronte ampio di opposizione nazionale, che rappresenta gli avversari moderati del regime di Somoza, aveva già adottato la stessa posizione.

Intanto, l'Assemblea nazionale del Nicaragua è stata convocata nella capitale per la seconda volta in tre giorni, e continuano a circolare voci di possibili prossime dimissioni di Somoza. Secondo notizie di Washington, gli Stati Uniti hanno fatto sapere a Somoza che le sue dimissioni non sono negoziabili e che il dipartimento di Stato ha comunque respinto le condizioni poste dal dittatore. Somoza aveva posto due condizioni agli americani per dimettersi: che Washington assicurasse la continuità degli aiuti alla Guardia nazionale e di poter scegliere il suo successore.

PARIGI - L'arresto immediato dei combattimenti in Nicaragua e la creazione di strutture politiche rappresentative dell'insieme della popolazione che permettano l'organizzazione rapida di elezioni libere sono stati auspicati dai nove paesi della Comunità europea nel corso di una riunione del loro comitato politico conclusasi ieri nella capitale francese dopo due giorni di lavori. Lo ha reso noto un comunicato del ministero degli Esteri francese in cui si esprime la «grande preoccupazione» della CEE per la situazione in Nicaragua e per la crescente ampiezza delle sofferenze inflitte al suo popolo.

Oggi le legislative nei due paesi latino-americani

Si vota in Bolivia e in Messico

LA PAZ - Poco più di un milione e ottocentomila boliviani votano oggi per eleggere 117 deputati e 27 senatori in una consultazione elettorale che appare la più aperta e libera di quelle che il paese ha conosciuto negli ultimi 15 anni. Gli elettori dovranno anche designare il nuovo presidente della Repubblica che entrerà in carica il 6 agosto. Il generale Padilla e i giovani ufficiali che hanno preso il potere sette mesi fa con un colpo di stato manifestano così la loro prontezza di indire libere elezioni. I principali candidati alla presidenza appaiono Hernan Siles Suarez, alla testa di un

Da Pajetta una delegazione di comunisti brasiliani

ROMA - Una numerosa delegazione del Partito comunista brasiliano, guidata dal compagno Armenio Guedes della Commissione esecutiva e composta dai compagni Hercules Correa e Gregorio Bezerra del Comitato Centrale del PCB, che è giunta nel nostro paese per partecipare ai lavori della Conferenza internazionale per l'amnistia in Brasile, svoltasi nei giorni scorsi nel palazzo di Montecitorio, è stata ricevuta dal compagno Gian Carlo Pajetta, della Segreteria e della Direzione, e dai compagni Luca Pavolini, della Segreteria, Giovanni Berlinguer, del Comitato Centrale e da Stefano Veltrano della Sezione Esteri.

Da Pajetta una delegazione di comunisti brasiliani

I compagni brasiliani nel corso della lunga conversazione, che ha caratterizzato questo incontro, hanno espresso un caldo ed affettuoso ringraziamento ai comunisti italiani per l'aiuto fraterno e solidale ricevuto in questi anni di dittatura militare seguita al golpe del 1964, che incontro a una crescente opposizione fra tutte le forze democratiche brasiliane; quindi le due delegazioni si sono scambiate informazioni ed opinioni sulla situazione brasiliana ed italiana riaffermando i molteplici legami storici e culturali, di lotta per la democrazia e il socialismo, che legano i due Paesi, i due popoli ed i due partiti.

Finalmente il primo giorno di vacanza. E se rompi la dentiera?

BONYPLUS. Oggi puoi ripararla tu, in 7 minuti, con Bony Plus. Bony Plus è un prodotto PIERREL. Venduto in farmacia a 9.500 lire.

PRIMULA Confezioni

TRADIZIONALE VENDITA ESTIVA nei negozi di: BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55 FANO - PESARO - RIMINI - CESENA - MANTOVA - PESCARA ASCOLI P. - MACERATA - CIVITANOVA MARCHE - ANCONA - JESI

Table listing clothing items and prices: ABITI UOMO gabardine, CALZONI UOMO gabardine, CALZINI UOMO gran moda, etc.

SCONTI ECCEZIONALI NEI NEGOZI

PRIMULA

Vacanze liete

Multiple advertisements for hotels and vacation spots: RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE LIETA, RIMINI - VISERBA - HOTEL COSTA AZZURRA, TORREPEDRERA DI RIMINI, RIMINI HOTEL ORLOV, VALVERDE - CESENATICO, RICCIONE - HOTEL MONTECARLO, RICCIONE - HOTEL BELLEVE, RICCIONE - HOTEL PENSIERE, RIMINI - MAREBELLO - HOTEL IORRENA, RICCIONE - HOTEL PENSIERE, RICCIONE - HOTEL MIRELLA, RICCIONE - HOTEL MIRELLA, RICCIONE - HOTEL MIRELLA, RICCIONE - HOTEL MIRELLA.